



## [E posso a fiotti...]

di Davide Cortese



E posso a fiotti generare popoli che danzano dentro bolle di sapone  
e si dissolvano gridando mute verità che tremano,  
come incubi d'inverno.

Posso a fiotti disegnare fiumi che scorrono  
e che puoi toccare con le dita, bagnandole di colori setati e cangianti.

Posso far librare nel cielo memorie come farfalle,  
e storie come falchi, dolori come corvi.

E posso far fiorire sorrisi sulle tue mani, e sangue tra le nuvole,  
nella musica triste di un'alba audace e bianca.

Ciò che si muove in me è così vivo e morto che mi fa paura,  
e mi commuove, e mi addolora.

Perché ho un fiore che a nessuno potrò far vedere  
se non lo vorrà,

e ho un paese in cui nessuno potrò condurre,  
se non lo vorrà.

E fiori e paesi e stelle  
mi esplodono dentro, mai esistiti ed esistenti,  
struggentemente vivi e mai visti.

E mi duole il sogno.

E mi lacera.

E si lacera perché si muove come un passero  
che si getta da un lato all'altro della gabbia.

Ed io sono la gabbia,  
e lo sento quest'essere che mi lacera le viscere  
e che vuole libertà.

E questo fiore che mi spinge come fossi terra  
perché vuole darsi al sole,  
io lo sento.

Mi fa male.

E mille fiori sono,  
non un solo passero.

Miriadi di farfalle dalle ali preziose.

E dentro mi si muove un universo  
che l'universo non basterebbe a contenere.

Da LETTERE DA ELDORADO